

Notizie dal Parlamento.

Senato. Sicurezza stradale, provvedimento è legge. Bornacin (Pdl) polemizza con la Fiab

Via libera definito dal Senato durante la seduta del 28 luglio. Le disposizioni in materia di sicurezza stradale adesso sono legge ed entreranno in vigore già per l'esodo del 13 agosto. In sede di discussione in commissione Trasporti a Palazzo Madama, il 21 luglio, il senatore Giorgio Bornacin del Pdl aveva confermato il proprio disappunto per la scelta della Camera dei deputati di sopprimere l'obbligo del casco in bicicletta per i minori di anni 14, considerato che tale previsione poteva rappresentare un primo passo nella costruzione di un percorso formativo volto ad educare le giovani generazioni ad una condotta prudentiale su tutti i mezzi di trasporto. Per Bornacin autorevoli riviste specializzate nel settore del ciclismo hanno sollevato forti perplessità sulla soppressione di cui sopra, risultandone poco chiare le ragioni. Per il senatore risulta invece incomprensibile il motivo della contrarietà all'obbligo del casco da parte della Federazione italiana degli amici della bicicletta (Fiab). Accolto dal governo l'ordine del giorno dello stesso Bornacin volto ad impegnare l'esecutivo a favorire ed incrementare in tutti i modi possibili l'uso del casco da parte di coloro che usano la bicicletta per salvaguardare la sicurezza e la vita dei cittadini, essendo il casco l'unico strumento in grado di garantire l'incolumità dei ciclisti in caso di impatto al suolo. Bocciato invece un emendamento del senatore Marco Filippi del Pd per ripristinare l'obbligo del casco per i ciclisti di età non superiore a 14 anni.

Di seguito l'odg accolto:

G/1720-B/103/8

BORNACIN

La 8a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1720-B recante: «Disposizioni in materia di sicurezza stradale»,

impegna il Governo

a favorire ed incrementare in tutti i modi possibili l'uso del casco da parte di coloro che usano la bicicletta per salvaguardare la sicurezza e la vita dei cittadini, essendo il casco l'unico strumento in grado di garantire l'incolumità dei ciclisti in caso di impatto al suolo.

Senato. Sicurezza per i ciclisti, Lannutti (Idv) invoca misure

Sensibilizzare le articolazioni periferiche dell'amministrazione sull'estrema rilevanza della sicurezza stradale, visto che ogni anno si registrano 6.000 morti, anche tra i ciclisti. La richiesta è stata avanzata da Elio Lannutti dell'Idv in un'interrogazione presentata il 22 luglio al Senato. Il parlamentare si è mosso a seguito dell'inaugurazione a Pescara del "ponte del Mare", definito dallo stesso superbo ed ardito manufatto architettonico. La pista ciclabile del ponte a sud si interrompe improvvisamente scontrandosi con la vecchia struttura viaria percorsa dalle automobili, e per giunta in senso contrario. Una situazione questa che secondo Lannutti presenta anche aspetti pericolosi,

nell'ipotesi, "allo stato tutt'altro che imprevedibile, in cui un ciclista, magari un ragazzo, percorrendo la ripida discesa dello stesso ponte, non riuscisse a fermarsi in tempo prima del termine dello stesso: lo schianto con le auto di fronte sarebbe inevitabile". "Questo quadro del tutto singolare, grottesco e drammatico si prolunga ormai dall'8 dicembre 2009 - giorno appunto dell'inaugurazione del ponte - perché l'amministrazione comunale non ha voluto ancora realizzare un collegamento di poche centinaia di metri con la pista ciclabile già realizzata, costringendo i ciclisti a percorrere quel pericoloso tratto tra le auto e contromano, senza che chi è preposto alla tutela della pubblica incolumità abbia ritenuto di rivolgere al Sindaco, comunque negligente, le necessarie indicazioni, giudicando evidentemente prioritario limitarsi a partecipare a cerimonie di inaugurazione.

Di seguito il testo dell'interrogazione:

LANNUTTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Pescara è una città soffocata dal traffico veicolare urbano favorito dall'assenza - unica città italiana di medie dimensioni - di una zona a traffico limitato e con limitatissime aree pedonali, solo nella sua zona centrale;

tale condizione appare assolutamente censurabile considerando che il capoluogo abruzzese è una città di mare che si sviluppa in un'area quasi esclusivamente pianeggiante, in cui una mobilità urbana sostenibile potrebbe essere agevolmente favorita dal massiccio uso della bicicletta come notoriamente avviene in molte città dell'Italia settentrionale e del Nord Europa;

da qualche anno, tuttavia, si è registrato un forte incremento delle due ruote, favorito recentemente anche dall'inaugurazione del "ponte del Mare", superbo ed ardito manufatto architettonico, che finalmente ha collegato, con un percorso riservato a pedoni e ciclisti, "i due" lungomari, a nord e a sud del fiume che dà il nome alla città;

il ponte è divenuto subito l'attrattiva preminente e soprattutto nella stagione estiva è stato preso d'assalto dai cittadini che, come detto, stanno riscoprendo l'uso della bicicletta come strumento comodo, efficace e benefico di mobilità urbana;

ciò ha accresciuto i rischi per l'incolumità dei cittadini in assenza di qualsivoglia infrastruttura dedicata a chi intenda meritoriamente muoversi senza gravare sul traffico e l'ambiente, giacché l'attuale amministrazione comunale ha sempre ottusamente e ciecamente manifestato ostilità verso la realizzazione di piste ciclabili ed anzi ventilando criticabili intendimenti di smantellare le poche piste esistenti sul lungomare, realizzate dalla vecchia amministrazione comunale;

in alcuni casi addirittura attuandoli, come quando il sindaco Masci, appena eletto, realizzava ampi parcheggi sul marciapiede del lungomare dalla rotonda Nord fino al confine con Montesilvano, assolvendo ad un impegno elettorale, ad opinione dell'interrogante incivile ed a basso costo, con i gestori degli stabilimenti balneari i cui clienti, lamentando di non trovare parcheggio recandosi al mare in auto, minacciavano di abbandonare i lidi prospicienti: in tal modo quella che per il codice della strada dovrebbe essere un'area dedicata ai pedoni ed ai ciclisti veniva pericolosamente condivisa anche dalle automobili che impunemente scorrazzano all'affannosa ricerca di un

parcheggio. E questo senza che le autorità di pubblica sicurezza (prefetto, questore, comandante provinciale dei Carabinieri, comandante dei Vigili urbani) abbiano opposto resistenza alcuna;

parimenti tra Pescara e Montesilvano dove sempre sul lungomare le già insufficienti piste ciclabili al confine nei territori di rispettiva competenza si interrompono bruscamente per un centinaio di metri in corrispondenza di un noto locale notturno realizzato, a giudizio dell'interrogante insensatamente, sul marciapiede - unico manufatto sul lungomare, orrida testimonianza della speculazione dilagante degli anni '60 che nessuna autorità nel tempo ha avuto il coraggio di spianare al suolo come merita - costringendo i ciclisti di tutte le età (dai bambini ai più anziani) a guadagnare la sede stradale sfidando le automobili che continuano impunemente a sfrecciare ad alta velocità nonostante i limiti che vengono sistematicamente violati;

a tutto ciò si aggiunge, con ancor più colpevole gravità, l'inaugurazione dell'evocato ponte la cui la pista ciclabile a sud si interrompe improvvisamente scontrandosi con la vecchia struttura viaria percorsa dalle automobili, e per giunta in senso contrario;

tale situazione potrebbe portare a tragiche conseguenze, nell'ipotesi, allo stato tutt'altro che imprevedibile, in cui un ciclista, magari un ragazzo, percorrendo la ripida discesa dello stesso ponte, non riuscisse a fermarsi in tempo prima del termine dello stesso: lo schianto con le auto di fronte sarebbe inevitabile;

questo quadro del tutto singolare, grottesco e drammatico si prolunga ormai dall'8 dicembre 2009 - giorno appunto dell'inaugurazione del ponte - perché l'amministrazione comunale non ha voluto ancora realizzare un collegamento di poche centinaia di metri con la pista ciclabile già realizzata, costringendo i ciclisti a percorrere quel pericoloso tratto tra le auto e contromano, senza che chi è preposto alla tutela della pubblica incolumità abbia ritenuto di rivolgere al Sindaco, comunque negligente, le necessarie indicazioni, giudicando evidentemente prioritario limitarsi a partecipare a cerimonie di inaugurazione;

come spesso, ma non sempre, accade in Italia per sollecitare l'interesse delle pubbliche autorità occorrerà invocare l'intervento di Brumotti e della trasmissione televisiva "Striscia la Notizia",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano con la massima urgenza di dover intervenire con fermezza nell'ambito delle rispettive competenze su prefetto, questore, comandante provinciale del Carabinieri per porre fine alle situazioni descritte, connotate da imminente e prevedibile pericolo sulla pubblica incolumità anche al fine di prevenire, in caso di sinistri, inevitabili chiamate in causa delle amministrazioni di appartenenza per condotta omissiva;

se non ritengano nei modi e nelle forme consentite dalla legge di sostituirsi alla locale amministrazione al fine di ripristinare il rispetto delle leggi dello Stato e tra queste, in primo luogo del codice della strada;

più in generale, se non ritengano di dover adeguatamente sensibilizzare le articolazioni periferiche dell'amministrazione sull'estrema rilevanza della sicurezza stradale, visto che ogni anno si registrano 6.000 morti, anche tra i ciclisti.

(4-03502)